**R, I 34**

Della provincia di *Ciarcian*, et delle pietre de diaspri et calcedonii che si trovano nei fiumi et sono portati in *Aucata*; et come gli habitanti fuggono nei diserti come passa l’essercito de’ *Tartari*. Cap. 34.

**[1]** *Ciarcian* è una provincia della *Gran Turchia*, intra greco et levante; già fu nobile et abondante, ma da’ *Tartari* è stata destrutta. **[2]** Le sue genti osservano la legge di *Macometto*. **[3]** Sono in detta provincia molte città et castelli, ma la città maestra del regno è *Ciarcian*. **[4]** Vi sono molti fiumi grossi, nelli quali si trovano molti diaspri et calcedonii che si portano fino ad *Ouchach* a vendere, et di quelli ne fanno gran mercantia, per esservene gran copia. **[5]** Da *Peym* fino a questa provincia et ancho per essa è tutta arena, et sonvi molte acque triste et amare, et in pochi luoghi ve n’è de dolci et buone. **[6]** Et quando avviene che qualche essercito de’ *Tartari*, cosí di amici come de nimici, passa per quelle parti, se sono nimici depredano tutti i suoi beni, et se sono amici uccidono et mangiano tutte le loro bestie: et però, quando sentono che deono passare, subitamente con le mogli, con figliuoli et bestie fuggono nell’arena per due giornate, a qualche luogo dove siano buone acque et che possino vivere. **[7]** Et sappiate che, quando raccoglieno le loro biade, le ripongono lontano dalle habitationi in quelle arene, in alcune caverne, per paura degli esserciti, et d’indi riportano le cose necessarie a casa di mese in mese; né altri che essi cognoscono que’ luoghi, né mai alcuno può sapere dove vadano, perché soffiando il vento subito cuopre le loro pedate con l’arena. **[8]** Et poi, partendosi da *Ciarcian*, si va per cinque giornate per l’arena, dove sono cattive acque et amare, et in alcuni luoghi sono buone et dolci, ma non vi sono altre cose che siano da dire. **[9]** Et al fine delle cinque giornate si trova una città detta *Lop*, la quale confina col gran deserto.